

Zeitschrift: Kunst und Kultur Graubünden : Bündner Jahrbuch
Herausgeber: [s.n.]
Band: 61 (2019)

Nachruf: Elda Simonett-Giovanoli : 1.2.1924-20.2.2018 : la maestra di Bivio
Autor: Giocanolli-Semadeni, Renata

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Elda Simonett-Giovanoli

1.2.1924 – 20.2.2018

La maestra di Bivio



Elda Simonett-Giovanoli nasce a Bondo in Val Bregaglia il primo febbraio del 1924. Trascorre l'infanzia e parte dell'adolescenza in Italia, a Pontremoli in Toscana, dove la sua famiglia si era trasferita per ragioni di lavoro. Cresce assieme al fratello Dino e alla sorella Franca. A Pontremoli Elda frequenta l'asilo di malavoglia, come scriverà più tardi, le elementari con grande gioia e interesse e con successo le Magistrali a Firenze. A 18 anni consegue il diploma di maestra valido in Italia.

Nel 1942 la morte improvvisa del padre e l'infuriare della guerra costringono la famiglia al rimpatrio. A Bondo Elda ha già passato innumerevoli giornate piene di avventure, nel villaggio e nel bosco circostante, durante i lunghi periodi di vacanze estive e dopo il suo ritorno si affeziona ancora di più alle persone e alla vita semplice ma autentica di montagna.

Si iscrive subito alle Magistrali a Coira, dove deve «soprat-

tutto» imparare il tedesco per potersi dedicare in Svizzera alla sua passione: l'insegnamento. Ottenuto dopo un anno il diploma che le permette d'insegnare in Svizzera, si candida subito a Bivio, un bel paesino di montagna che segna il suo destino. Il clima a quasi 2000 metri d'altitudine non è quello mite della Toscana, alcuni piccoli allievi sono un po' selvatici, ma a Elda piace subito l'atmosfera scolastica un po' avventurosa e decide di rimanere. Durante i primi anni d'insegnamento ha otto classi e circa trenta monelli a cui insegnare: non è facile tenerli fermi, ma lei non si lascia intimorire. Spesso cucina persino per quelli che, causa il brutto tempo e la tanta neve, non possono tornare a casa per il pranzo. Ogni giorno è un'avventura, però lei riesce sempre a ritrovare la gioia e la forza per proseguire. Della sua attività d'insegnante e delle innumerevoli vicende vissute con i suoi alunni scrive in seguito molte volte nell'«Almanacco del Grigioni Italiano» e fino a tarda età riferisce sugli eventi cultura-

li e di vita di Bivio in inverno e di Bondo in estate.

Nel 1954 sposa Guido Simonett e decide di rimanere nel paesino che per molte «simpatiche» ragioni è diventato la sua seconda patria. I figli, Sandro e Marcello, crescono pure a Bivio. Più tardi, per motivi di studio e di lavoro, devono lasciare il villaggio. La casa si svuota. Elda alterna sempre il soggiorno a Bivio con le vacanze estive a Bondo in Bregaglia, un villaggio incantevole circondato da una natura altrettanto incantevole. È felice.

La passione di Elda è sempre stata, fin da piccola, la scrittura. Sono molte le pubblicazioni nate dalla penna e dalla fantasia della «maestra di Bivio», da *A goccia a goccia* (1968), un libro di lettura per le scuole del Grigionitaliano, a *Personaggi veri e leggende* (1975), dove si susseguono, in uno stile spontaneo e vivace, divertenti storielle, avvenimenti curiosi del mondo bregagliotto, leggende locali e ri-

cordi dell'adolescenza in Toscana, per giungere ai volumi su Bivio, il villaggio che lei ama profondamente, dati alle stampe dopo lunghe e accurate ricerche nell'archivio locale: *Bivio und das Bergell* (1988) e *C'era una volta Bivio...* (1992). Con la presentazione del suo ultimo libro *Ricordi di vita di un'insegnante «per vocazione»* (2012), la Pro Grigioni Italiano ha dato voce a una delle più prolifiche e affezionate scrittrici grigionitaliane. L'autobiografia di Elda Simonett-Giovanoli ripercorre ad una ad una le tappe di una vita appassionante e ricca di vicissitudini, rievocando i ricordi dell'infanzia e della prima giovinezza trascorse in Toscana, il rimpatrio a Bondo in seguito alla morte del padre, fino agli anni di fervida attività in veste di maestra alla scuola di Bivio.

I personaggi che s'incontrano nelle tre parti del libro sono parecchi, spesso i più umili che si possano immaginare – *uriginäl e un po' narr* («originali e un po' matti») – come lei stessa si ritrova qualche volta a caratterizzarli. Ve ne sono tuttavia anche di «grandi», ai quali Elda, sempre a modo suo, ha eretto un vero monumento, come Varlin, Andrea Garbald o Rodolfo Salis. Li tratta tutti con grande amore e rispetto, confermandosi anche in questo insegnante, operatrice culturale, educatrice di grande onestà intellettuale e di non comune successo. E proprio questo testimonia, nella bella introduzione del libro, fra Mauro Joehri, uno dei suoi affezionati allievi nel paesino dell'alta Val

Sursette e oggi ministro generale dell'Ordine dei frati minori cappuccini.

Elda combatte continuamente e con molta tenacia per promuovere e salvare la latinità del piccolo villaggio alpino minacciato dall'intedeschimento. Per questa sua lotta riceve pure alcune onorificenze: nel 1973 è insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana in considerazione di «particolari benemeritenze»; nel 1980 le viene assegnato un premio dalla società svizzera Pro Helvetia «per la sua attività letteraria e didattica»; nel 1988 le viene consegnato il Premio di riconoscimento del Cantone dei Grigioni per i suoi meriti in difesa della cultura italiana.

In segno di riconoscenza per la sua opera letteraria e per il suo impegno civile a difesa della lingua italiana a Bivio e nell'intero Cantone dei Grigioni, la Pro Grigioni Italiano le conferisce nel 2007 il premio *Cubetto Pgi*, per «aver saputo scrivere del Grigionitaliano, di tutto il Grigionitaliano, spaziando ben oltre i confini della sua valle e del suo paese, rendendosi così felice interprete dello spirito grigionitaliano».

In Bregaglia sarà ricordata per aver curato per 46 anni la redazione della parte bregagliotta dell'«Almanacco del Grigioni Italiano», per i suoi scritti sui settimanali locali, e anche come la signora distinta che sapeva parlare delle cose semplici e dar loro la giusta importanza.